

LES MERVEILLES DU MONDE: 298 CA' DI VALLE: QUATTRO SEMAFORI

Carissima Compagnia Gongolante,

leggendo la scorsa mail vi sarete chiesti quale possa essere l'interesse per i "semafori" lungo via Pordelio e dove siano dato che lungo i più di otto chilometri di via Pordelio non c'è nemmeno un semaforo ma solo alcune rotonde.

Se imboccate, partendo da piazza S. Maria Elisabetta al Cavallino, via Pordelio, già all'altezza dell'imbocco di via Marinona, vi apparirà sulla sinistra una costruzione molto alta che richiama la forma di una torre e che viene chiamata dai cavallinotti-treportini il "semaforo".



L'origine del soprannome è nobile perché deriva dal termine francese *sémaphore* o *telegraph* con cui si indicava il telegrafo a bracci mobili.

"Si trattava di una costruzione che supportava una nuova strategia di comunicazione, utilizzata da Napoleone Bonaparte; il Telegrafo Ottico di Claudio Chappè, ideato in Francia sul finire del XVIII secolo."

"Vi erano due linee Chappè una prima da Venezia a Torino e una seconda che...si allacciava a quella francese per Parigi e due linee Gonella: una in direzione Milano, collegata alla seconda linea Venezia-Ancona" della quale facevano parte le torri del litorale di Pellestrina.

Il sistema "ben presto sostituì i corrieri a cavallo per lo scambio di notizie nei lunghi tratti"... il messaggio era visto a chilometri di distanza mediante un cannocchiale e poi replicato, nella medesima maniera, alla vedetta successiva".Nota 1

Il messaggio lo vedevano tutti, nemici compresi, ma il codice per decifrarlo era segreto ed in possesso solo dei destinatari.

Agli inizi del novecento, queste strutture architettoniche vennero riutilizzate come *torri Telemetriche o telegonionetriche*, per avvistare il nemico e calcolare la direzione del fuoco mediante triangolazioni di tiro da comunicare alle batterie o ai forti dispiegati lungo il litorale. Nota 2

Al Cavallino-Treporti di "semafori" ce ne sono 15, ma uno non più riconoscibile in quanto ristrutturato e trasformato in abitazione civile, in muratura; alcuni sono isolati e lontani dalle batterie e altri inglobati all'interno delle batterie che vedremo di volta in volta.

Il "semaforo" che vediamo per primo lungo via Pordelio è la torre di Cà Vignotto, dal nome di una famiglia che viveva nell'area, subito dopo via Dal Cortivo



Vista da sud si vedono bene i sette piani di altezza e la sopraelevazione in corrispondenza del quarto piano in quanto *"le torri edificate antecedentemente al conflitto (1915-18), divenute inadeguate per le maggiori gittate dei nuovi pezzi di artiglieria costiera, per buona parte furono modificate ed elevate di diversi piani"*. Nota 3



Da ovest si vede bene anche la finestra feritoia all'ultimo piano dove era collocato lo strumento telegoniometrico, in questo caso un goniometro Braccialini, trattandosi della torre secondaria di sinistra della batteria Radaelli. Nota 4



Proseguendo su via Pordelio, dopo 500 metri, compare la torre di Cà Sansonio, soprannome della famiglia Berton, erroneamente, di solito, indicata come Cà Sassonio.



Vista da nord si vede che non è stata sopraelevata ed è composta solo da quattro piani oltre ad una terrazza cui si accede da una scala esterna.



Sul lato ovest vi sono due ingressi uno dei quali murato



mentre sul lato sud si vede bene al quarto piano la finestra a nastro dove era collocato lo strumento di rilevazione dato che il fabbricato svolgeva la funzione di torre telemetrica secondaria di sinistra della batteria S. Marco. Nota 6



Seicento metri dopo via Pordelio si riaffaccia sul canale Pordelio oltre il quale si vede la massicciata che sostiene via delle Mesole.



Ancora 350 metri di via Pordelio e poi bisogna imboccare a sinistra via Arditi e, percorsi 200 metri, siete davanti al lato est della Torre di Cà Bodi che non è né sopraelevata né ha una terrazza sopra il tetto.



Ciò non le impedisce di essere la torre telemetrica secondaria della batteria Pisani come testimoniato dalla finestra a feritoia, ora tamponata, al quarto piano rivolta verso sud. Nota 7



Proseguendo, quando via degli Arditi svolta ad angolo retto a sinistra, bisogna, invece, imboccare a destra via Passarelle in fondo alla quale appare la torre di Cà Tortato.



Sul lato sud la torre è tonda e in alto si vede la finestra a nastro in cui era collocato lo strumento ottico



mentre sul lato nord si vede che non è stata sopraelevata, ha una struttura quadrilatera e ha un tetto a due falde.



Anche la torre Tortato è una torre telemetrica secondaria di servizio alla batteria Pisani. Nota 8

Vi allego una cartina artigianale dell'odierno percorso, tratteggiato in rosso, da Cà Vignotto a Cà Tortato con segnate in verde le quattro torri telemetriche.



La prossima settimana conosceremo finalmente una torre telemetrica principale e così vi racconterò della differenza che esiste fra le due torri.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 8 saggio "Tracce di presidi militari nel territorio lagunare: le torri telemetriche" di Alessia Boscolo Natta in "Chioggia Rivista di studi e ricerche" numero 42 - aprile 2013

Nota 2 pag. 10 ibidem

Nota 3 pa. 50 "Gli artigli del Leon" di Furio Lazzarini e Carlo Alfredo Clerici, Albertelli Editore, 1997

Nota 4 al minuto 2,15 del video "Uno strumento topografico a scala territoriale" di Simone Tosato <https://www.youtube.com/watch?v=Ua2tfZsTHkE>

Nota 5 pag. 23 nota 17 articolo " Il goniostadiometro Braccialini delle Officine Galileo e la sua dislocazione lungo la costa veneziana negli anni immediatamente precedenti la Prima guerra mondiale" di Piero Santostefano, in "Atti della Fondazione Giorgio Ronchi", anno LXXIII, 1918

Nota 6 al minuto 2,45 del video "Uno strumento topografico a scala territoriale" di Simone Tosato <https://www.youtube.com/watch?v=Ua2tfZsTHkE>

Nota 7 al minuto 3,10 ibidem

Nota 8 al minuto 3,15 ibidem